Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 40 (1898)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XL. 31 Luglio 1898. N. 14

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Ad Olivone — Scuole e Docenti in Gran Consiglio — Il Museo Nazionale a Zurigo — Didattica — Necrologio sociale: *Andrea Ferrari*; *Serafino Frasa* — Notizie varie: *Sussidio federale alle Scuole*; *Persone benefiche* — Concorsi scolastici — Risposte e informazioni.

AD OLIVONE

È dunque stabilito che gli *Amici dell'Educazione del Popolo* terranno la loro riunione annuale nell'estrema Olivone, la terra degli Aspari, dei Sozzi, dei D'Alberti, dei Soldati, dei Bolla, dei Piazza, e d'altri distinti casati viventi o estinti; il villaggio forse più bello e caratteristico della più amena Valle del Ticino, il punto da cui ha principio l'alpestre via del Lucomagno.

A taluni sembrerà un po' eccentrica quella località e di non comodo accesso, come sede della radunanza d'un sodalizio i cui membri sono sparsi su tutta la superficie del Cantone; ma se si pensa che uno degli elementi vitali del sodalizio medesimo è appunto quello di tenere le sue annue assemblee non solo nei centri, ma altresì in ogni punto della periferia, affine di portare un po' dappertutto il benefico influsso della sua attività, deve cessare ogni critica per far luogo al plauso. Come l'anno scorso l'adunanza fu tenuta a Chiasso, nel lembo più meridionale del Cantone, è pur equo si tenga ora nella parte più settentrionale.

Gli amici di quella plaga — vogliam dire delle Valli superiori e non del solo Olivone — si faranno certo premura per non dire un dovere di rispondere in buon numero all'appello della Dire-

zione sociale, anche nella considerazione che la Valle di Blenio non ebbe che una volta l'adunanza della Società, e quella pure in Olivone, nel settembre del 1851, sotto la presidenza d'un eminente vallerano, il dott. Severino Guscetti. A quasi mezzo secolo di distanza il Sodalizio risaluta la Valle del Sole, e concorre a rendere più solenne l'inaugurazione d'un marmo destinato a ricordare uno de' suoi membri più preclari, e a dare lustro e incoraggiamento ad una esposizione didattica che ha il lodevole scopo «di mostrare come e fino a qual punto nel settimo Circondario siansi applicati i nuovi metodi ed i nuovi programmi; a qual livello d'istruzione siano pervenute le scuole del Circondario; ed a ravvicinare sempre più lo spirito di emulazione fra i docenti e fra gli allievi». Esempio nobile, che ha il plauso e il sussidio della Società, e che sarà stimolo, ne abbiam fede, a trovare imitatori su più vasta scala nel Cantone.

I soci più lontani poi ricordino, che possono giovare assai agli interessi sociali anche standosene a casa loro: basta che mandino proposte per l'ammissione di *nuovi soci,* — poichè tali proposte si possono fare in iscritto anche dagli assenti. Certo, il maggior contributo delle reclute s'aspetta dalle località più vicine alla sede dell'adunanza; ma ogni membro, se appena vuol prendersene la cura, troverà sempre nel suo comune o nel suo circolo o distretto, una conoscente, un amico, un maestro od una maestra, che non isdegnerebbero d'appartenere al nostro Sodalizio, quando ci fosse chi ne li fa inscrivere. E la sola occasione per farlo, permessa dallo Statuto, è l'assemblea.

Notiamo di passaggio che l'assemblea prende in considerazione anche le domande che provengono dagli stessi aspiranti a membri della Società; quindi le persone d'ambo i sessi che desiderano divenire soci, possono o farsi proporre, o chiedere d'esservi ammessi direttamente. I vuoti che ogni anno si vanno facendo nell'albo sociale per decessi o per defezioni, voglion essere ricolmati con nuove e proporzionate ammissioni.

Ad Olivone, o cari amici, in buon numero, il 28 agosto!

Programmi, resoconti e rapporti di revisione al prossimo numero, che probabilmente dovrà subire qualche ritardo.

Scuole e Docenti in Gran Consiglio

III.

Altra delle proposte mandate dal Gran Consiglio allo studio d'una sua Commissione è quella che tende a guarentire l'impiego ai docenti nominati dallo Stato contro i facili *licenziamenti* che per l'addietro seguivano ai mutamenti dei partiti al governo. Si vorrebbe che la diversità d'opinioni politiche non fosse un motivo sufficiente per giustificare la rimozione d'un professore.

I termini della mozione non ci sembrano però troppo appropriati al concetto che dovrebbero esprimere. « Ogni licenziamento ingiustificato *dopo il periodo di nomina* darà diritto al docente licenziato di chiedere un risarcimento uguale allo stipendio d'un anno. Sui motivi del licenziamento giudicherà in prima ed ultima istanza *la Commissione cantonale per gli studi.* » Così suona la mozione.

Un pensiero che fa nascere la prima parte del postulato ci porta all'apertura periodica dei concorsi per la nomina dei docenti, e ci fa chiedere se essi non tornerebbero inutili, ridotti come sarebbero ad una pura formalità. Infatti, se allo scadere d'un periodo il Governo *deve* rieleggere gli stessi docenti, tanto fa che non venga punto bandito un pubblico concorso: si presentassero anche i migliori candidati di questo mondo, sarebbero sempre rimandati finchè vive il titolare già a posto. Qualsiasi licenziamento, o più esattamente non rielezione, potrebbe essere facilmete colorita colle tinte partigiane, e porre quindi l'elettore nel rischio d'essere chiamato a pagare per un anno due docenti, quello che siederà in cattedra e quello che andrà a spasso. Di ragioni o pretesti non ne mancherebbero mai. Eppoi altra domanda si affaccia: durante il periodo di nomina, potranno aver luogo dei licenziamenti? Se sì, avran diritto i licenziati ad un risarcimento? Chi giudicherà in ultima istanza sui motivi che ai licenziamenti danno luogo? E se no, dovrà essere conservato al suo posto anche un insegnante immorale, p. es., inetto, o per altri aspetti nocivo o pericoloso?... È detto nella proposta che della giustificazione o meno del licenziamento dovrà giudicare la Commissione per gli studi. Ma questa è già chiamata per legge a proporre, alla scadenza generale delle nomine, i professori delle scuole secondarie, ed in genere tutto il personale insegnante la cui nomina sia di spettanza del Consiglio di Stato, e si troverebbe il più delle volte nel caso d'esser giudice e parte. Potrebbe sedere e giudicare in ap-

pello soltanto quando il Consiglio di Stato avesse a nominare professori che la Commissione non ha proposto; ma il solo fatto di dover ogni volta far decidere sulla di lei competenza a sedere fra le parti e sentenziare, ci sembra tanto grave da farci desiderare un'altra soluzione.

Ma pure ammesso che si riconosca nella Commissione la competenza a giudicare sui motivi d'un licenziamento, resta sempre il principio assurdo, inammissibile, che un consesso d'individui sia chiamato a dire in ultima istanza se esso ha agito bene o male in prima; chè la proposta di licenziamento, o di non rielezione fatta dalla Commissione ed ammessa dal Consiglio di Stato, equivale ad un giudicato di prima istanza.

Se un giudice inappellabile vuolsi proprio creare pei casi di cui si preoccupano gli onorevoli proponenti, noi crediamo si debba fare astrazione dalla Commissione per gli studi, e cercarlo altrove.

Non ultima ragione che a ciò ne consiglia è pur questa: che la Commissione per gli studi vien nominata dal Consiglio di Stato; e per quanto siano indipendenti e superiori ad ogni eccezione o riguardo i membri che la compongono, non si metterebbero volontieri in conflitto col Consiglio stesso, od anche solo col loro presidente che per legge è il Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione; e non è necessario esser profeta per prevedere che aumenterebbero le difficoltà che già si verificano nel comporre la prefata Commissione, non essendo frequenti le persone, benevise dal Governo che le nomina, disposte ad accettare una carica che le obblighi anche a giudicare degli atti di chi tale carica ha loro conferita.

Queste le nostre idee riguardo al postulato; la Commissione che dovrà riferire sul medesimo vedrà se meritano d'esser prese in considerazione.

***

Altri argomenti relativi alle Scuole vennero svolti nella trascorsa sessione primaverile del nostro Gran Consiglio.

Vi fu detto che l'attuale *Ispettorato*, funzionante in sette Circondari, è insufficiente a produrre i migliori frutti che se ne ripromette il paese, ed essere quindi necessario aumentarne il numero, onde ogni Ispettore possa avere una quantità minore di scuole, e visitarle più di frequente e con maggiore spazio di tempo. Siamo anche noi di quest'avviso, specialmente a riguardo di alcuni Circondari, se non di tutti, il cui riordinamento, anzichè alla legge, dovrebbe esser riservato al Governo, il quale avrebbe già potuto senz'altro rettificare il riparto dei Comuni e delle scuole

fra i Circondari medesimi, se tale riparto non fosse stabilito dalla legge, e non potesse che per legge venir mutato.

Aggiungiamo però, che l'istituzione d'un'ispettrice per gli Asili d'infanzia, che già funziona con vantaggio, è venuta a diminuire alquanto le cure degli Ispettori, i quali erano tenuti a visitare anche quegli istituti, che ogni anno aumentano di numero. Nondimeno l'estensione dei Circondari rimane sempre la stessa, e bisogna pure percorrerla, e così ingrossare le spese per le trasferte, le quali, al contrario, diminuirebbero coll'accrescere dei centri ispettorali, riducendo d'assai i raggi chilometrici aventi diritto all'*indennità di via.*

A proposito poi di questa indennità, non possiamo accettare, senza beneficio d'inventario, quanto disse un periodico ticinese. Esso ha pubblicato che dal 1893 in avanti (*al 1° giugno*?....) gl'Ispettori costavano allo Stato quasi fr. 115.000. Ammesso nel computo l'intiero primo quinquennio, l'onorario fisso ascenderebbe a fr. 70.000; il rimanente, fr. 45.000 (o forse più, se nel calcolo non è tuttavia compreso tutto l'anno scolastico in corso) andrebbe a carico delle trasferte e diarie; il che importerebbe la somma di sei a sette mila franchi per ciascun Ispettore, ossia una media annuale di circa fr. 1300. Noi sappiamo, ed è questo che ci rende increduli, che l'Ispettore del II Circondario, nel primo quadriennio di servizio, non ha sorpassato la media di 500 franchi all'anno per sue spese ordinarie e straordinarie *fuori d'ufficio*, ossia oltre il raggio legale; e sappiamo che ha sempre eseguito tutte le visite ed assistito a tutti gli esami di chiusura. Ci sono è vero dei Circondari meno comodi del suo; ma anche la differenza di spese è sempre tale da far sospettare che l'asserzione del periodico (*La Voce del Popolo*) non provenga da fonte sicura.

***

Una critica venne mossa all'insegnamento della *ginnastica* quale si dà ancora attualmente in alcune Scuole secondarie. Si è trovato che si fa uso tuttavia di attrezzi che la scienza fisiologica ha riconosciuto più dannosi che utili allo sviluppo ed alla salute del corpo. La ginnastica così detta artistica deve scomparire e far luogo ad esercizi più igienici e più confacenti allo scopo che si prefigge l'insegnamento regolare ed obbligatorio che se ne fa. È anche questione di renderlo più simpatico di quello che non lo sia ancora tanto agli allievi che ai loro parenti; e noi possiamo aggiungere che da alcuni anni la bisogna è andata migliorando anche da questo lato; ed i programmi vanno sfrondandosi a poco a poco di tutta quella parte che tende più all'acrobatica che alla ginnastica basata sui principii scientifici moderni.

***

L'opposizione non ha poi mancato di sollevare la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, la marcata diminuzione d'allievi in parecchie delle scuole maggiori, segnatamente del terzo corso, e di quelli del Liceo, del quale si giunse persino a proporre la chiusura. Non vogliamo soffermarci a rilevare o l'inesattezza o l'esagerazione dei mossi appunti, e tanto meno a confutare la strana idea della soppressione del Liceo Di critiche fondate ce ne furono, ed è un bene che queste si sollevino; e ci fece piacere il sentire il relatore della Commissione on. Bolla ed il Direttore della P. E. sig. Simen, ad accettarle e promettere lealmente di toglierne possibilmente le cause; ma in pari tempo a respingere le infondate, a sgonfiare le esagerate, e combattere le proposte inammissibili.

È superfluo aggiungere che la lunga discussione sul Conto-reso della Pubblica Educazione, che occupò quasi intiere due sedute (24 e 25 maggio), fu seguìta dall'approvazione del conto-reso stesso, proposta e sottoscritta con qualche riserva anche dalla minoranza commissionale.

Il Museo Nazionale a Zurigo

Un avvenimento che farà epoca negli annali patrii e che onora altamente la Svizzera, si è festeggiato con istraordinaria solennità in Zurigo il giorno 25 del passato giugno: *la inaugurazione del Museo Nazionale*. Vi partecipò l'intiera Confederazione, colle sue supreme Autorità, Consiglio federale, Camere, Tribunale federale, ecc., e rappresentanze di tutti i Governi cantonali. In quell'occasione uscì alla luce, e venne diramato a profusione un magnifico volume — *Festgabe auf die Eröffnung des Schweizerischen Landes-Museum in Zürich* — con finissime e ricche incisioni, nel quale è contenuta la storia del Museo stesso e delle raccolte che già vi figurano (tra cui parecchie reliquie di tombe trovate nei dintorni d'Arbedo); ma non sono molti i nostri lettori che avranno l'occasione di ammirare quel volume; e perciò, facendo lor grazia d'una tardiva descrizione delle feste, offriamo loro il bel discorso pronunciato dal Presidente della Confederazione sig. *Ruffy*, nell'atto di ricevere dal Governo di Zurigo le chiavi del Museo. È una pagina di storia, e insieme un'efficace spiegazione dello scopo a cui è destinata quella nazionale istituzione.

«*Carissimi Confederati!*

«Or fa quasi un secolo che il Direttorio della Repubblica elvetica decideva la fondazione di un museo nazionale svizzero, ed autorizzava il suo ministro delle belle arti e delle scienze — Filippo Alberto Stapfer — a presentargli, entro breve tempo, un piano d'organizzazione e di messa in opera di questa istituzione.

«E siamo noi, oggi, che poniamo ad effetto la bella idea del Governo elvetico, il quale fu sì ricco di larghe vedute, di nobili ideali, ma aihmè! privo d'ogni mezzo ad incarnarli.

«Cent'anni sono ormai passati; son morti gli uomini, ma la idea, lungamente dimenticata, sopravvisse; spetta ai nipoti dei direttori dell'Elvetica l'onore di presiedere alla realizzazione del bel sogno degli avi loro.

«La seconda metà del secolo nostro ha già fatto giustificazione di questi grandi sconosciuti dello spirante scorso secolo; più d'una delle loro concezioni, prematurate, senza dubbio, nel 1798 e 1799, già divennero realtà; altre, quali quella dello sviluppo generale della nostra pubblica istruzione, dello stesso ministro Stapfer e dell'indimenticabile Cesare Laharpe, aspettano che suoni la loro ora, la quale non potrà, no, tardare; anzi, era lecito chiedersi s'essa non dovesse suonare prima ancora che non quella della creazione del Museo nazionale.

«Per buona fortuna, ciò che tutti noi apprezziamo senza dubbio, l'incarnazione di queste idee più non s'opera nella forma assoluta ed unitaria che era nei sogni della Repubblica elvetica; e le creazioni dell'oggi e del domani porteranno l'impronta del nostro sistema federativo.

«Se ci occorre d'imbatterci, nelle grandi collezioni fuor dei nostri confini, in tesori d'arte svizzera d'un tempo, le quali ci sarebbero forse state conservate da un Museo nazionale prima d'ora fondato, sentiamo una stretta al cuore; e se anche noi deploriamo d'arrivare un po' tardi, pensiamo che frattanto sono sorti quei modesti ma utili focolari di luce e d'istruzione, quali sono i musei storici di Basilea, di Berna, di Neuchâtel e tutte le altre collezioni svizzere meno importanti.

«Questi focolari, il Museo nazionale non li spegnerà; sarà solo, e lo sa e ben ne ha gioia, il faro più considerevole intorno a cui splenderanno gli altri.

«È nel 1883 che l'idea di Stapfer si ebbe un difensore nella persona del professore Salomone Voegelin, consiglier nazionale. Fu questo sapiente storico svizzero e critico d'arte, il quale spezzò allora la prima lancia e che, senza toccare proprio nel segno,

tracciò la via che dovevano battere i suoi successori. Tennero dietro, nel 1886, i signori Rusch e Muheim, la cui mozione condusse al voto del primo credito annuale di cinquantamila franchi per l'acquisto e la conservazione di antichità nazionali; e da ultimo, fu il nostro compianto collega Schenk che, suffulto dall'ardore e dal vero zelo fanatico dell'instancabile nostro direttore Angst, ottenne dalle Camere federali, il 27 giugno 1890, il decreto istituente il Museo nazionale svizzero.

«Parve allora che l'opera fosse assicurata. Un'ultima questione, quella della sua sede, tenne tuttavia sospesa la sua realizzazione per un certo tempo.

«Non sarebbe punto mestieri di ricordar oggi tale incidente, se non fosse per constatare che le Camere federali furono felici nella scelta di Zurigo. La splendida città della Limmat, già fiera delle sue grandi scuole, che sono il suo più bell'ornamento, volle mostrarsi d'esser veramente degna della confidenza che testimoniato le aveva la Svizzera. La culla che ci offrite è ben degna del neonato che la Confederazione vi affida. Signori zurigani, voi non siete venuti meno al pesante e difficile impegno cui vi siete sobbarcati; il progetto, largamente concepito da un artista di gran merito, cui indirizziamo l'espressione della nostra rispettosa ammirazione, l'avete ampiamente eseguito. Il saper far cosa grandiosa senza che avesse l'aspetto di pretensione, dare una idea dei diversi principali tipi della nostra architettura svizzera, senza far cosa scucita, non era, certo, facile impresa; ma voi vi siete però riusciti. Non è nè un palazzo dorato, nè un gran bazar nel quale s'accatastano, comechessia disposti, degli oggetti preziosi che voi ci presentate: no; è un tempio dell'arte, d'aspetto maestoso e tranquillo, dall'entrata sormontata da una torre severa, ciascuna delle cui parti risponde allo scopo speciale al quale è destinata, quello che ci presentate.

«Ed ora quale impressione esercità su di noi l'aspetto delle diverse parti del nostro Museo?

«Primieramente è il sentimento della curiosità appagata, della curiosità scientifica e storica soddisfatta.

«E diffatto, rivediamo la vita dei nostri padri, dei nostri padri di ben remota epoca; degli Schweizerbild e delle abitazioni lacustri; ravviviamo le loro lotte nelle loro grotte di Sciaffusa o sulle sponde dei nostri laghi, contro una natura ingrata, pullulante di pericolosi nemici. E, in quei tempi remoti e sì duri, noi scorgiamo già un rudimento d'arte nelle timide loro prove ed in disegni la cui semplicità non è priva di attraenza.

«Poi vengono le vestigia di una civiltà raffinata, portata fra

noi dai romani, di cui gli scavi, saggiamente impresi e condotti, dove sorsero quelle grandi città ch'ebber nome Augusta Rauracorum, Vindonissa ed Aventicum, ce ne han fatto ogni di più comprender lo splendore.

«Il periodo alemanno-borgundo non ci fermerà certo lunga pezza, essendo noi troppo fortemente attratti dal risveglio della nostra arte svizzera, che incomincia col medio-evo per estendersi insino a noi. È l'epoca in cui nascono per noi i veri godimenti artistici.

«E come potrebb'essere diversamente alla vista di questa serie, unica al mondo, di camere e di sale non presentate in un museo, ma scrupolosamente ricostruite nel corpo istesso del fabbricato, con tutte lor forme e dimensioni originali? E, così, passiamo dalla sala del Consiglio di Mellingen del 1466 a quelle dell'antica Abbazia di Fraumünster, le quali, quattro secoli dopo, ci narrano la vita dell'abbadessa Caterina. Certo che quelle buone religiose si crederebbero d'essere ancora nel lor convento, se ritornassero oggi in queste sale, cui pietose cure hanno sì ben conservate, tali e quali esse le avevan lasciate.

«I vostri antenati, signor Presidente della città, non eran molto riccamente allogati a Chiavenna, nel 1585; non più del maresciallo Lochmann che, di ritorno dal servizio estero, circondavasi a Zurigo dei ritratti delle persone di vaglia ch'egli aveva conosciuto, certo per potersi intrattenere ancora con essi sulle sue campagne e sulle sue avventure.

«E tutti questi intavolati e queste sculture in legno sono veramente arte nostra; sono forme nostre proprie, create appo di noi e che non furono punto tolte alle genti nostre limitrofe. Poi, parallelamente a questa decorazione di pareti e di platoni, e come per dar loro più calore e brio, ecco le nostre lastre dipinte del XVI secolo, che i nostri vicini strappavano dalle nostre finestre per farne il più bell'ornamento delle loro grandi collezioni. Guardate; lo splendore dei loro rossi colori e dei loro ori, i loro vellutati azzurri non hanno, per nulla, mutato; non furon mai sorpassati; e gli artisti che le hanno compiute sono e restano i grandi maestri di quest'arte.

«A fianco d'essi procedono i nostri gioiellieri e i nostri ceselatori del XVI secolo, colle lor coppe sì varie e belle, ed i nostri fabbri colle loro inferriate, ad un tempo solide e leggiere.

«E, a completar quest'insieme, le industrie femminili: il pizzo, le tinture ed i tappeti a disegni non tessuti, ma ricamati nel Vallese o nella Svizzera orientale; e, di questi, un bel campione ci mostra che il femminismo non è nato a' dì nostri, poichè, nel

XVI secolo la regina Saba, Dalila, Betsabea e Giuditta rappresentavano già la forza della donna e la sua superiorità sull'uomo.

«Anche la nostra ceramica mi guarderò bene dal dimenticare e noterò solo le grandi stufe azzurre e giallo azzurre di Winterthur, le faienze rustiche di Langnau, di Heinberg e del Simmenthal, quelle tanto artistiche di Zurigo e di Winterthur, il cui azzurro sembra venuto da Delfo, e quelle di Beromünster, dai vivi colori. Quanta varietà in un'arte che ebbe i suoi giorni di grandezza!

«I fiori, però, più graziosi di questa corona ce li porge la nostra porcellana dello scorso secolo.

«La nostra porcellana di Zurigo a *bouquets* dagli smaglianti colori, a paesaggi così deliziosi, con idilliache figure, costituirà la grazia e la parte attraente del nostro Museo. Nel suo piccolo salone Rococò, ci farà estatici e risica assai di affascinare tutte le signore di gusto, che non mancheranno di riportare, da questo comparto sì piacevole, un ricordo ineffabile, frammisto, forse, al rincrescimento di non poter trasportare qualche cosa d'altro.

«E tosto accanto, più modesto, ecco il gentil Nyon Luigi XVI, colle sue farfalle, coi suoi fiordalisi sì delicati nella loro semplicità. Ed ora, di tutto questo, nulla sopravvisse, nè nulla dovrà rinascere?

«Oh certo che sì. Gia pare che i nostri fabbri abbiano rinnovato la tradizione: i nostri intagliatori in legno tornano alle belle forme e ci promettono di mostrarci la loro valentia nel nuovo Palazzo del parlamento: i nostri gioiellieri non son morti ed i nostri pittori su vetro già ci danno magnifici campioni della lor arte, richiamata a vita. Più non è proibito sperare che, stimolati dagli esempi dei pristini tempi, altri non rinnovino, non ringiovaniscano dei tipi di cui avranno sott'occhio sì begli esemplari, e che, dal tempio dell'arte antica, non escano nuovi elementi di un'arte svizzera, ritemprata a sorgenti troppo poco conosciute a' dì nostri.

«E, per finire, passeremo per la sala delle armi, quella dove sono riuniti gli strumenti da guerra, i quali hanno servito a fondare la nostra indipendenza ed a difendere la nostra libertà. Là sonvi le pesanti corazze, sotto cui pulsarono cuori virili che non conobbero mai paura; là sono le bandiere che hanno condotto i padri nostri alla vittoria; là verrà, fra breve, a prender posto, pinta da mano maestra, quella vittoria di Marignano che ci dirà quanta grandezza gli avi nostri sapessero conservare anche nella sconfitta; là i nostri venticinque Cantoni hanno arrecato il loro scudo, quasi ad affermare una volta di più l'indissolubile nostro

vincolo federale, ed a testimoniar forte che il nostro museo è opera veramente nazionale.

« Qualsiasi svizzero passi sotto queste volte, sente in cuor suo vibrare la fibbra patriottica e si dirà pronto ad imitar i suoi padri nella difesa della libertà e dell'indipendenza della patria.

« Così, questo tempio della nostr'arte d'un tempo, dà soddisfazione alle nostre aspirazioni scientifiche, ci procaccia grandi soddisfazioni artistiche, ecciterà, senza dubbio, il risveglio d'arti dimenticate e la creazione di nuove, ravvivando i nostri sentimenti patriottici.

« Tale è l'opera alla quale voi, città ed autorità di Zurigo, architetti eminenti, Commissione del Museo ed instancabile suo direttore, tutti avete consacrate le vostre cure e nella realizzazione della quale siete pienamente riusciti.

« Prendendo, con gioia, possesso di questo monumento, vi porto, a nome del Consiglio federale e del popolo svizzero, ogni maggior nostra felicitazione e l'espressione della nostra riconoscenza. »

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

OGGETTI DI CASA.

LEZIONE 12.ª **La forchetta.**

(Classe I e II).

MATERIALE PER LA LEZIONE. — Diverse specie di forchette, di forchettoni e di forche, o relativi disegni.

1.° **Introduzione.** — Conoscete alcuni utensili della mensa?

Soggetto e scopo della lezione. — Oggi parleremo della forchetta, de' suoi usi, ecc.

2.° **Intuizione.** a) *Parti e materia.* — Il manico, che può essere di legno, di osso, di metallo, di stagno, di avorio, d'argento, d'oro; — i denti che possono essere di ferro, o d'argento, o di legno, o di osso, ecc.

b) *Usi e precauzioni necessarie.*

(Riepilogo).

c) *Fabbricatore.* — Coltellinaio o intagliatore o orefice, ecc.

d) *Osservazioni.* — La forchetta può arrugginire, curvarsi; — i denti possono rompersi; — le forchette devono sempre essere pulite.

(Riepilogo).

3.° **Generalizzazione.** — La forchetta è un utensile da tavola. La forchetta è quel piccolo arnese con tre o quattro rebbj di ferro o d'altro più pregevole metallo, del quale ci serviamo a tavola per infilzare la vivanda e portarla alla bocca.

4.° **Associazione.** — Diverse specie di forchette e di forche; — la forchetta, il forchettone, il forchettone ad assiciuola; — la forchetta per l'insalata; — la forca o tridente pel concime; — la forca o bidente pel fieno, ecc.

Favellare in punta di forchetta; — la forchetta d'Adamo; — colazione in forchetta.

5.° **Applicazione.** — a) Resoconto scritto della lezione.

b) Regole d'igiene e di galateo intorno al modo di usare la forchetta.

c) Disegno di una forchetta o di una forca.

***

Confronto tra il coltello e la forchetta.

1.° **Somiglianze.** — Sono tutti e due utensili da tavola; — hanno un manico; — possono essere fabbricati dallo stesso operaio; — possono essere della stessa materia; — nel maneggiarli bisogna usare le stesse precauzioni.

2.° **Dissomiglianze.** — Il coltello viene affilato; — il coltello ha una lama; — la forchetta dei denti; — il coltello serve per tagliare, la forchetta per infilzare, ecc.

Lezione 13ª. **Il mio letto.**

1.° **Introduzione.** — Dove vai a dormire la notte?...

Soggetto e scopo della lezione. — Dobbiamo conoscere le parti del nostro letto; l'uso a cui serve ed il nome degli operai che lo fabbricano.

2.° **Intuizione.** a) *Parti del letto.* — Il letto si compone della lettiera e del saccone elastico, del materasso, delle due lenzuola, delle coperte e dei guanciali.

b) *Qualità e materiali delle parti del letto.* — La lettiera è di legno nuovo e verniciata. Ha quattro gambe colle rotelle. Il saccone elastico è formato dalla cassa, dalle molle e dalla copertura bene imbottita. Il materasso è soffice e la stoffa è colorata. Le lenzuola sono nuove e di bucato. I guanciali hanno pure fodera colorata. La lettiera è fabbricata con legno di ciliegio, il paglericcio riempito di paglia, il materasso di lana, le lenzuola di lino, i guanciali pure di lana.

c) *Usi.* — Mi servo del letto per dormirvi la notte e per coricarmivi quando sono ammalato.

d) *Operai.* — Il falegname ha fabbricato la lettiera ed il saccone elastico; l'agricoltore, il filatore, il tintore, il tessitore, il sarto, preparano le diverse stoffe; il materassaio, il materasso ed i cuscini.

3.° **Associazione.** — a) *Conversazione sulle diverse specie di letti*;

b) *Soggetti analoghi*: la culla, il canapè;

c) *Regole d'igiene*: come deve tenersi e rifarsi il letto;

d) *Mettersi a letto; — Stare tra il letto ed il lettuccio; — letto delle bestie.*

4.° **Generalizzazione.** — Il letto è un mobile.

Il letto è l'arnese nel quale si dorme, o si riposa, ordinariamente composto d'un fusto a quattro gambe di legno o di ferro, sul quale stanno saccone, materasso, capezzale, lenzuola, coltrone, coperte, guanciali, ecc.

5.° **Applicazione** *a*) Resoconto scritto della lezione orale;

b) Piccolo inventario delle parti del letto (*nome e prezzi*);

c) Quesiti scritti relativi.

NECROLOGIO SOCIALE

ANDREA FERRARI.

A quegli uomini che s'incontrano talvolta nei Comuni di campagna, modesti, istruiti, la cui posizione economica permette di dedicare una parte del proprio tempo a prò del Comune, o del Circolo, disimpegnandovi qualche carica popolare poco o nulla rinumerata; alla categoria di questi uomini benefici appartenne il compianto nostro socio *Andrea Ferrari* di Semione.

Egli fu prima segretario municipale, delegato scolastico e funzionario militare del suo Comune nativo; poi Segretario-assessore della Giudicatura di Pace del circolo di Malvaglia, chiamatovi dal voto popolare; in tutte queste mansioni lasciando prove d'ingegno non comune, di mirabile tatto pratico, reso caro dai modi cortesi e affabili che tanto piacciono in pubblici impiegati, i quali non sanno dimenticare la loro origine tra le file di quel popolo che li ha innalzati, e che può facilmente umiliarli. Andrea Ferrari godeva larga simpatia ed amicizie nel suo Comune, nel Circolo e nel Distretto; come lo comprovò il concorso di autorità, cittadini, e vessilli sociali alle sue funebri onoranze. Egli fu per ben 16 anni Segretario assessore; in ogni opera buona e di progresso o di decoro pel Comune o fuori, non mancava di fare la parte sua; come non taceva la sua voce se eravi abuso da censu-

rare, errore da correggere, consigli da impartire. Perciò ha lasciato largo e vivo rimpianto e memoria che non si spegnerà tanto presto. Il Ferrari era da 12 anni membro effettivo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica ticinese.

SERAFINO FRASA.

In sul finire del passato giugno si spense in Lavorgo, frazione di Chiggiogna, il capitano *Serafino Frasa*, nativo di quel Comune. Amante del progresso educativo, era da 15 anni membro attivo della Società Demopedeutica, e plaudiva a quanto venisse proposto o si eseguisse nel campo della Pubblica Educazione. Non ebbe famiglia propria, e il suo indefesso lavoro, e tutte le sue affettuose cure egli consacrava ai propri congiunti: sorelle e nipoti. Fu amico sincero, uomo benefico, cittadino virtuoso, di carattere leale; perciò era amato e rispettato anche da chi non condividesse le sue opinioni, poichè egli pure rispettava quelle degli altri. Era generoso di consigli e d'aiuto con quanti gliene chiedevano, senza loro domandare la fede di battesimo, nè una dichiarazione di partito. Venne quindi generalmente deplorata la sua disparizione, in età che crediamo non s'avvicinasse ancora alla settantina. Sia pace all'anima sua.

NOTIZIE VARIE

Sussidio federale alle scuole. — Dal discorso detto dal Presidente della Confederazione, sig. Ruffy, al banchetto officiale del Tiro federale di Neuchâtel, il 21 dello spirante mese, togliamo questo brano:

«Ma lo spirito nostro di solidarietà non ha da limitare la sua azione a questi lati materiali dell'esistenza: dobbiamo altresì cercare di provvedere alla debolezza ed all'ignoranza della tenera età. Il compito d'istruire e d'educare la gioventù incombe, senza dubbio, precipuamente ai Cantoni, i quali fanno tutti lodevoli sforzi per compiere i loro doveri in questa bisogna; ma più d'uno dovette constatare la sua impotenza a fare nuovi sacrifici. E allora il dovere della Confederazione è tracciato; essa deve venir in aiuto, e a larga mano, a queste buone volontà impotenti; e tanto più lo può, inquantochè ben sa che, dando per l'istruzione della gioventù, essa non fa se non un'anticipazione che le sarà largamente rimborsata in intellegenze meglio sviluppate, in lavoro più utile, in forze più vive.»

Persone benefiche. — Moriva giorni sono in Lugano l'archit. *Luigi Ferrazzini*, uomo assai modesto, che passò in Russia la più bella parte dei suoi anni giovanili, onorato per lavori compiuti e cariche degnamente coperte in quel vasto impero. Egli dispose nel suo testamento le seguenti somme a scopo di beneficenza;

Agli *Asili infantili*: di Morcote fr. 1000; di Lugano fr. 250; di Mendrisio fr. 250; di Melano fr. 250; all'*Ospitale cantonale* in Mendrisio fr. 1000; a quello di *Lugano* fr. 500; al *Seminario* vescovile in Lugano fr. 1000; alla *Chiesa* parrocchiale di Mendrisio

fr. 600; agli *Scrofolosi* poveri di Lugano fr. 350; a quelli di Mendrisio fr. 350; alle Dame della Misericordia in Lugano fr. 500; alla Conferenza di S. Vincenzo di Paola in Losanna fr. 500; id. in Lugano fr. 300; all'Istituto delle *Orfanelle* in Lugano fr. 500; da distribuirsi ai poveri di Lugano fr. 100; id. di Mendrisio fr. 50. Il compianto benefattore aveva tratto i suoi natali in Mendrisio il 17 febbraio 1821; ma sua dimora elettiva fu quasi sempre Lugano.

CONCORSI SCOLASTICI

Foglio officiale N. 28:

Villa — Scuola mista, maestra, fr. 480, durata 8 mesi. Scadenza 8 agosto.

Brione-Verzasca — Maestro o maestra della maschile; sei mesi; fr 500 o 450. Scadenza 31 luglio.

Cadenazzo — Maestro o maestra della scuola maschile; sei mesi; fr. 500 o 450. Scadenza 31 luglio.

Olivone — Maestro della II^a gradazione maschile; mesi sei; fr. 500. Scadenza 1° agosto.

Airolo — Maestro e maestra delle scuole maschile nel Comune, e mista nella frazione di Nante; sei mesi; fr. 600 e 400. Scadenza 31 luglio.

Foglio officiale N. 29.

Chiasso — Maestra di 1^a gradazione maschile; fr. 480; e maestra di 2^a gradazione femminile; fr. 500. Durata da 9 a 10 mesi. Scadenza 31 luglio.

Morbio-Superiore — Maestro o maestra della scuola maschile; mesi 9; fr. 600 o 480. Scadenza 15 agosto.

Stabio — Maestra della scuola mista in S Pietro. Onorario secondo la legge. Scadenza 6 agosto.

Lugaggia — Maestro della scuola mista; 9 mesi; fr. 600. Scadenza 8 agosto.

Ponte-Tresa — Maestro della scuola maschile; 10 mesi; fr. 700. Scadenza 15 agosto.

Sigirino — Maestra della scuola mista; 8 mesi; fr. 480. Scadenza 31 luglio.

Mergoscia — Maestra della scuola mista; 6 mesi; fr. 450. Scadenza 15 agosto.

Brissago — Maestro di 2^a maschile; 9 a 10 mesi; fr. 900. Scadenza 5 agosto.

Comologno — Maestra della scuola femminile; 6 mesi; fr. 400. Scadenza 15 agosto.

Gudo — Maestra della scuola femminile; 6 mesi; fr. 400. Scadenza 31 agosto.

Chiggiogna — Maestra della scuola mista di Lavorgo; 6 mesi; fr. 400. Scadenza 10 agosto.

Foglio offciale, N. 30.

Casima — Maestra della scuola mista. Durata mesi 8; onorario fr. 480. Scadenza 25 agosto.

Sorengo — Maestra della scuola mista. Durata 10 mesi; onorario fr. 480. Scadenza 30 agosto.

Mezzovico-Vira — Maestra della scuola mista. Durata mesi 8; onorario fr. 480. Scadenza 8 agosto.

Gordola — Maestra della scuola femminile di prima gradazione. Durata mesi 7; onorario fr. 490. Scadenza 15 agosto.

Pianezzo — Maestra della scuola mista a Paudo. Durata mesi 6; onorario fr. 400. Scadenza 20 agosto.

Biasca — Maestra della scuola mista di Pontirone. Durata mesi 6; onorario fr. 450. Scadenza 31 agosto.

Semione — Maestra della scuola maschile di terza e quarta classe. Durata mesi 6; onorario fr. 500. Scadenza 20 agosto.

Leontica — Maestra della scuola mista di Comprovasco. Durata mesi 6; onorario fr. 400. Scadenza 15 agosto.

Chiasso — Maestra direttrice dell'Asilo infantile. Durata 11 mesi; onorario fr. 600. Scadenza 31 agosto.

Giubiasco — Maestra dell'Asilo infantile. Durata mesi 10; onorario fr. 500. Scadenza 15 agosto.

NB. A ciascuno dei suesposti onorari va aggiunto il sussidio erariale fissato dalla legge 22 maggio 1896.

RISPOSTE E INFORMAZIONI

Sig. prof. S. — Nulla abbiam ricevuto da A. Un breve cenno facciamo sulle traccie gentilmente da voi forniteci. Grazie.

Egregia famiglia Vella, Faido. — Ci è pervenuta la sua scatola piena di stagnolo: ciò rallegrerà assai la signora Grogg-Küenzi in Berna, alla quale ne facemmo subito la trasmissione.

Amici A. B. C. — Metà pareri e metà denari — si suol rispondere a chi dà platonici consigli... Le notizie, gli articoli, le relazioni di feste (come quelle che avvengono in questi giorni di *lavori manuali* a Locarno, p. e., od altre) li pubblicheremmo volontieri, se ci venissero trasmessi direttamente. Le minestre riscaldate, come le notizie riprodotte dopo apparse in tutti gli altri periodici, non piacciono a noi, nè possono piacere ai nostri lettori. Ci dobbiamo pur troppo accontentare di consimili spigolature sul campo educativo, non permettendoci di meglio la natura e la periodicità del nostro foglio; ma la cosa andrebbe meglio se la penna degli amici non si limitasse a critiche od a consigli, buoni sì, accettabili sempre, ma troppo nudi e crudi.... Capirete che non è denaro che desideriamo, sibbene vostri apprezzati articoli e corrispondenze...

Signori Diversi. — Perdonino se mancanza di spazio ci obbliga a rimandare ad altri fascicoli i cenni bibliografici delle loro produzioni letterarie. Per la stessa ragione dobbiamo ritardare la pubblicazione di altri scritti.

☛ Un ginevrino, dell'età d'anni 16, cercherebbe posto quale pensionante, presso un istitutore del Cantone Ticino, onde apprendere la lingua italiana. Indirizzarsi a E. Osterwalder, maestro secondario a Birwinken, Turgovia.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona.